

Sfratti, il Tribunale sotto assedio scontri tra manifestanti e polizia

► Proteste e tafferugli
alla sezione civile
lungo via Lepanto

L'ASSALTO

Un assedio. La sede del Tribunale Civile nel quartiere Prati è stata circondata ieri mattina da circa quattrocento persone che hanno manifestato chiedendo «il blocco immediato degli sfratti». Una trentina di poliziotti con elmetto e scudo hanno dovuto fisicamente difendere il portone d'ingresso di via Lepanto e ci sono stati momenti di tensione con urla, spintoni e qualche manganelata. Alla fine si sono contati tre feriti (tutti lievi) e diversi contusi. L'edificio, tra viale delle Milizie e viale Giulio Cesare, è stato di fatto tagliato fuori dal mondo: chi era fuori non poteva entrare e chi era dentro non poteva uscire. «Praticamente eravamo prigionieri», hanno detto alcuni avvocati che si sono trovati nelle aule della sede giudiziaria durante la protesta.

AVVOCATI «PRIGIONIERI»

La manifestazione di via Lepanto è stata organizzata in contemporanea con analoghe iniziative tenute ieri mattina in diverse città d'Italia. Ma a Roma gli attivisti dei movimenti per la casa sono riusciti ad arrivare esattamente davanti al portone d'ingresso del Tribunale, come se la polizia non fosse riuscita a tenerli a una certa distanza dall'«obbiettivo», come accade quasi sempre. «Di fatto - aggiunge un legale bloccato dalla protesta - si è impedito ad alcuni cittadini di svolgere il loro lavoro, uscendo ed entran-

do da una sede giudiziaria, per consentire ad altri di protestare. È una forma di violenza. La giornata, a mio avviso, non è stata gestita nel migliore dei modi».

La sezione civile del Tribunale è quella che decide anche sull'esecutività degli sfratti. «Non siamo andati a protestare con una sentenza specifica - dice un esponente dei movimenti per la casa - ma contro gli sfratti in generale. Non è un mistero che la crisi economica sta aggravando il problema. Le difficoltà portano a non pagare e questo fa aumentare la morosità degli inquilini. A Roma l'anno scorso ci sono stati settemila sfratti. Serve

una soluzione».

QUATTRO CONTUSI

Ma ieri la situazione, ancora una volta, ha rischiato di degenerare. I manifestanti, guidati dagli attivisti di Action e del Comitato San Basilio, hanno cercato di entrare con la forza nel Tribunale. C'è stato un lancio di bottiglie vuote. Chi era dentro ha vissuto momenti impressionanti: «C'era da avere paura». La polizia si è dovuta schierare davanti al portone ed è stata ordinata una carica di alleggerimento per riportare i manifestanti a distanza. Due uomini delle forze dell'ordine - un agente del Reparto Mobile e un funzionario del commissariato Prati - sono rimasti leggermente feriti. Il secondo, caduto a terra, è stato preso a calci dalle persone che lo circondavano. Due attivisti dei senza casa, a loro volta, hanno preso qualche manganelata. I quattro, due per parte, non hanno niente di grave.

PIÙ IMMIGRATI CHE ITALIANI

Anche ieri moltissimi dei manifestanti, specialmente quelli mandati in «prima linea» per fare pressione sull'ingresso del Tribunale, erano immigrati nordafricani. Una strategia già adottata nello scorso maggio dai movimenti per la casa durante una manifestazione di protesta sotto la sede della Regione Lazio sulla Cristoforo Colombo. Quel giorno c'erano più stranieri che italiani. Proporzioni simili anche ieri. All'inizio di aprile alcune centinaia di persone hanno occupato illegalmente tredici immobili in tutta la città. Finora soltanto uno è stato sgomberato dalla Questura.

Luca Lippera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INGRESSO PRINCIPALE
È STATO BLOCCATO
URLA E SPINTONI
CARICHE DELLA POLIZIA
GIORNATA DI PROTESTA
ANCHE IN ALTRE CITTÀ**

